

Le chicche dell'onorevole Maria Teresa Armosino

Ho letto con interesse l'intervista alla nostra conterranea sottosegretario di Stato on. Maria Teresa Armosino pubblicata da un quotidiano ed ho notato alcune «perle» che di seguito trascrivo.

A proposito dei suoi rapporti con il Presidente del Consiglio la parlamentare risponde: «Appartengo alla esigua categoria di persone che possono arrivare in via del Plebiscito, a Palazzo Chigi senza appuntamento e senza anticamera», portando sì cioccolatini ma non solo.

«A volte anche con dei ricostituenti tipo ginseng». Circa la sua intenzione di candidarsi a Sindaco di Torino afferma: «I giornali ne hanno parlato, in realtà Forza Italia sta esaminando una rosa di candidature. Quindi i giochi sono totalmente aperti».

Alla domanda se il suo lavoro al Ministero dell'Economia con deleghe importanti è andato meglio o peggio del previsto, dice che l'azione di governo è andata peggio a causa dell'11 settembre 2001 (attacco terroristico alle Torri Gemelle di New York e altrove negli USA). Per quanto riguarda invece la vendita degli immobili «è stata ritenuta l'operazione migliore di questo governo in sede

comunitaria.....senza vendere immobili sotto vincolo ma semplicemente case degli enti pre-

videnziali.....riducendo il debito pubblico.....». Mentre la legge sul risparmio «è un tormentone. Non si può dire che sia andata bene, ci lasciò la testa Tremonti». Alla domanda sul potere dichiara: «Vorrei averne molto ma non viene dato alle donne. E' il presupposto indispensabile per fare le cose in cui credi». Circa la campagna elettorale per le politiche dell'aprile 2006 dice di averla già iniziata e di voler fare «il primo risultato del Piemonte». Ed infine a proposito del peggioramento della situazione economica delle famiglie italiane nei cinque anni di questo governo, ammette di sentire «queste lamentele da parte delle famiglie e bisogna assolutamente prenderne atto». Ma se è vero che le famiglie lamentano una minore disponibilità di denaro per fare la spesa, cinque anni fa però «non dovevano pagare i conti del telefonino per i loro figli o avere altre uscite di questo genere».

Giovanni Saracco